

parsa la freddezza; prima, si dice, c'era l'arbitrio, ma c'era in compenso del calore. Perchè tante leggi? Perchè definire i rapporti? Che li definisca il cuore. Che ognuno riconosca il suo dovere! La legge è scritta nel cuore degli uomini.

BODÀJEV. Andrebbe bene, se ci fossero meno cialtroni, ma ce ne sono troppi.

GURM. (*a Karp*). Fa entrare Giovanni Petròv (*Karp esce. Entrano: Vosmibràtov e Pietro*).

Scena quinta

GURMÝZSKAJA, MILÒNOV, BODÀJEV, VOSMIBRÀTOV,
PIETRO.

GURMÝZSKAJA. Siedi, Giovanni Petròvič!

VOSMIBRÀTOV (*saluta e si siede*). Pietro, siedi! *Pietro si siede vicino alla porta sull'orlo della sedia*.

MILÒNOV. Desiderate che finisca di leggere?

GURM. Leggete, egli non ci disturba.

MILÒNOV (*legge*). « Miseria, tu sei incomprensibile! Vi ringrazio, vi ringrazio. Presto il mio nome sarà immortale e con esso anche il vostro non morirà mai per i posteri ed i figli dei figli, e ancora una volta vi ringrazio di tutto, di tutto. Pronto ai vostri servizi, il figlio della natura, vezzeggiato dalla sventura, vostro nipote Gurmìžskij ».

GURM. (*prendendo la lettera*). Vi ringrazio, Eugenio Apollònič. Voglio domandare a un uomo semplice. Egli dirà la verità. Giovanni Petrovič, è scritta bene questa lettera?